

Il 21 Maggio i ministri della salute si incontreranno a Roma in un summit a livello mondiale organizzato dalla commissione europea e dal G20 congiuntamente.

Transform! italia e transform! europa hanno promosso, insieme a tanti altri soggetti, una conferenza internazionale a cui hanno preso parte personalità intellettuali, e attivisti da Europa, Africa, Asia, America Latina e del Nord.

La conferenza ha definito un "memorandum dei cittadini del mondo" (che trovate qui in allegato) per rilanciare azioni a livello globale che restituiscano alle popolazioni la possibilità di una lotta comune per la riconquista dei beni pubblici universali.

Riportiamo qui di seguito l'intervento di Paolo Cacciari che ha tenuto in apertura dell'incontro.

Ricordiamo che il 21 e il 22 si terranno mobilitazioni di carattere locale e nazionale a cui partecipiamo convintamente.

Qui link al video dell'intero incontro

Move Up 2021

Bene fa il Memorandum NO Profit on People and Planet a non considerare la pandemia da Sars-CoV-2 un incidente di percorso e nemmeno una calamità naturale piovuta dal cielo. Ha scritto Vandana Shiva: "La pandemia è conseguenza della guerra che abbiamo ingaggiato contro la vita". La pandemia è il boomerang che torna indietro. È una delle tante prevedibili reazioni della natura agli sconvolgimenti arrecati dalle attività umane sconsiderate. Esattamente come lo è - con ricadute su altre matrici ambientali - il riscaldamento globale causato dalla emissione di gas climalteranti.

Quando si distruggono sistematicamente gli habitat naturali ancora incontaminati (come le foreste primarie, le zone artiche, le lagune, le savane, i boschi e le praterie) non si crea "solo" l'estinzione di massa delle specie viventi (biocidio), ma si creano anche le condizioni affinché virus animali potenzialmente patogeni compino vari "salti di specie" (spillover) fino a giungere a noi, passando per gli allevamenti intensivi, per i mattatori, per i mercati di animali selvatici. Una eventualità, questa, ampiamente prevista e inutilmente segnalata dagli scienziati. Ha scritto un virologo: "Perturbare gli ecosistemi è come aprire autostrade ai virus verso il salto di specie".

Secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente il 75% dell'ambiente terrestre e il 65% di quello marino sono stati gravemente alterati da attività antropiche. Per rimanere a casa nostra, pensiamo solo al "consumo di suolo": 14 ettari al giorno vengono asfaltati, cementificati, inertizzati.

La correlazione tra distruzione della biodiversità e malattie di origine zoonotica è conosciuta. Ha scritto in modo esemplare il prof. Giuseppe Ippolito, dell'Ospedale Spallanzani: "Non è possibile separare la salute degli uomini da quella degli animali e dall'ambiente. L'esperienza di questi anni, con l'emergere di continue zoonosi, ci ricorda che siamo ospiti e non padroni di questo pianeta che ci impone di creare il giusto equilibrio tra le esigenze delle specie umana e delle altre specie animali e vegetali che viaggiano insieme a noi in questa arca di Noè chiamata Terra".

Ben vengano quindi i vaccini, le terapie geniche, le più raffinate cure farmacologiche, i presidi medici. Ma non rimuoviamo dalla nostra mente né le cause primarie di gran parte delle malattie virali, né le interrelazioni biologiche con le condizioni sociali e ambientali che aggravano la vulnerabilità delle persone. Pensiamo all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, alla cattiva alimentazione, alle stressanti condizioni di vita e di lavoro che provocano disturbi cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, diabete, obesità e altre alterazioni psicofisiche.

Quest'anno è l'anno della COP 26, che si tiene con un anno di ritardo a Glasgow e a Milano. Una conferenza decisiva se si vogliono raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (2015) di contenimento dell'aumento della temperatura di 1,5 gradi. Quest'anno si svolgerà in Cina anche la 15° Conferenza sulla salvaguardia della diversità biologica. Il ripristino del buon funzionamento dei sistemi naturali, la rigenerazione dei suoli degradati, l'agroecologia sarebbero la soluzione ideale, perché basata sulla natura, anche per riassorbire al suolo l'anidride carbonica. È stato calcolato che risanare il 30% di praterie, zone umide e savane, lasciando che la natura si riprenda i propri spazi, salverebbe il 70% degli animali a rischio di estinzioni e consentirebbe di assorbire la metà delle emissioni la metà delle emissioni di CO2 accumulate nell'atmosfera dall'inizio della rivoluzione industriale. Ma le soluzioni più semplici ed economiche non sono gradite dalle oligarchie mondiali che dominano l'economia che preferiscono giocare al dottor Frankenstein avanzando prepotentemente soluzioni azzardate di geingegneria come lo sono le tecniche di cattura, confinamento, stoccaggio nel sottosuolo dell'anidride carbonica emessa dalle centrali termoelettriche e dai grandi impianti industriali. Un trucco e un diversivo per non cambiare nulla e per guadagnarci pure. Attenzione alle furbizie semantiche che si nascondono dietro un mare di retorica "green". Dire "emissioni zero" (entro, se non prima del 2050) è diverso da "neutralità climatica" o da "emissioni nette negative". Un conto è smettere di bruciare combustibili fossili, un altro paio di maniche è nascondere sotto terra un gas tossico e corrosivo come la CO2. L'ENI (industria di stato!) vuole creare sotto l'Adriatico un gigantesco stoccaggio di anidride carbonica liquefatta. Un pericolo enorme, una bomba ecologica ad orologeria che, per di più, pregiudica le strategie di una vera decarbonizzazione.

Confesso che spesso colgo anche nelle persone più coscienti ed impegnate un senso di sconforto e di impotenza. Quali altri disastri devono ancora accadere perché possano saltare quei "lucchetti" (indicati dal Memorandum) che impediscono il cambiamento? Cosa possiamo fare noi, se non sono bastati gli scienziati del clima, i medici, i biologi? Se non è bastata un'enciclica rivoluzionaria come la *Ludato si'*? Se non sono bastate le parole puree e indignate di una ragazzina che si chiama Greta? Forse, quel che manca ancora, siamo proprio noi. È la capacità dei movimenti, delle associazioni, dei gruppi della cittadinanza attiva di mettersi assieme e diventare popolo della Terra. Cittadine e cittadini planetari, ma con i piedi ben radicati per terra. Capaci di prendersi cura dei nostri simili e di ogni forma di vita di questo meraviglioso mondo.

18 maggio 2021